INSIEME

Comunità Pastorale “Maria Madre della Chiesa”

Parrocchia di Daverio

Anno XLV - N. 4
Daverio – Settembre 2026



Buon inizio … dopo un'estate ricca di relazioni

L'estate 2026 è stata una delle migliori come iniziative pastorali per i ragazzi e di conseguenza per le famiglie. Non solo per aver proposto 8 settimane di oratorio estivo (6 tra giugno e luglio e 2 a settembre), 2 settimane di vacanze in montagna e numerose proposte serali per le medie e per gli adolescenti, ma soprattutto per essere riusciti a dare una qualità educativa alle proposte.

Sono riconoscente per tutti i collaboratori adulti e gli animatori dell'oratorio estivo: anche quest'anno il contributo di molti ha permesso lo svolgimento della proposta, divisa tra l'oratorio di Galliate (dalla prima alla terza elementare) e l'oratorio di Daverio (dalla IV alle medie).

Quest'anno oltre agli animatori, alla segreteria, al servizio al bar, alla pulizia serale, al servizio mensa, abbiamo avuto anche il servizio cucina per 2 giorni alla settimana. Il nuovo oratorio don Bosco con il bar, le aule e la cucina ha permesso di usufruire degli spazi nuovi e di attuare nuove proposte, tra le quali la preparazione dei pasti. Inoltre in un'estate così calda l'impianto di rinfrescamento ha dato spesso sollievo ai ragazzi e agli animatori.

Oltre alle tante attività e ai giochi abbiamo proposto come momenti educativi e spirituali il messaggio e la testimonianza di san Francesco, attraverso video e approfondimenti della sua vita.

Come vi dicevo abbiamo proposto anche parecchie serate per i ragazzi delle medie e delle superiori. Sono grato a chi ha sostenuto queste iniziative: vedere 40 – 50 ragazzi in oratorio che giocano e che trovano l'oratorio un luogo accogliente (e "fresco") con educatori disponibili a passare delle serate con loro mi ha riempito di gioia.

Anche le vacanze in montagna a Rodengo, vicino a Bressanone, divise per piccoli e grandi, sono state due proposte riuscite molto bene. Se è

anche vero che la proposta è ormai collaudata da anni, quest'anno è stata preparata e vissuta meglio, soprattutto la settimana degli adolescenti. Ringrazio gli educatori e i volontari della cucina, sempre disponibili e pronti a donare una settimana del loro tempo per i ragazzi.

E ora si riparte, anzi abbiamo già iniziato l'anno pastorale: con il Pontificale dell'8 settembre il nostro Vescovo Delpini l'ha iniziato ufficialmente.

Con la Festa dell'Oratorio, la ripresa del catechismo abbiamo iniziato le attività pastorali parrocchiali. La nostra parrocchia è pronta ora a vivere la festa compatronale della Beata Maria Vergine del Rosario. Come sempre vivremo momenti liturgici, di riflessione e anche momenti di fraternità e divertimento che favoriscono le relazioni. Potete vedere il programma e soprattutto partecipare.

Il nostro Vescovo con la "proposta pastorale" intitolata: *"Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro"* ci ha provocato interpellandoci sul nostro stile di comunità.

Vi invito dunque a vivere con tanta gioia tutti i momenti che la "FESTA" proporrà, facendo sì che la nostra presenza possa interpellare chi ci vede e così riscoprire anche loro la gioia di chi condivide un cammino cristiano di comunità.

Proposta pastorale, il volto felice di una Chiesa in missione

In «Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?» l'Arcivescovo indica alla Diocesi «lo stile sinodale» quale modalità per «irradiare la gioia cristiana».
di Pino NARDI

«Essere oggi la Chiesa di sant'Ambrogio, essere ambrosiani in questo terzo millennio, significa proprio vivere la profezia sociale, perché molto cristiana e teologale, di essere un popolo che costruisce la propria identità non tanto tracciando confini, non creando isole artificiali di normalità, utili per etichettare in modo difensivo e offensivo tutto ciò che è diverso come patologico, quanto piuttosto costruendo piazze, luoghi di incontro, di confronto e di dialogo, dove crescere insieme, spazi che trasformano i tanti individui, singoli e soli, in una comunità guidata dallo Spirito nel nome di Gesù Cristo».

Lo sostiene l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nella Proposta pastorale per il 2026-2027 dal titolo *«Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?». Lo stile sinodale per la missione di irradiare la gioia cristiana.*

Una riflessione che pone all'attenzione delle comunità cristiane il tema della sinodalità, decisivo per una Chiesa aperta, coraggiosa, consapevole, che sappia osare per essere missionaria sulle strade del mondo.

Un invito alla gioia di Dio

Il titolo scelto dall'Arcivescovo fa riferimento alla vicenda dell'Innominato nei Promessi sposi di Alessandro Manzoni.

«*Il festoso suono delle campane di Chiuso che si diffonde fino al tetro castello dell'Innominato potrebbe essere un'immagine suggestiva per parlare della missione della Chiesa nel nostro tempo e nel nostro territorio. La Chiesa è un popolo che si raduna, è convocato da una promessa di gioia, di benedizione, di sapienza. La gioia, la festa del popolo diventa suono festoso che raggiunge tutte le case, tutte le storie e tutte le inquietudini e le angosce. Così vorremmo essere: un invito alla gioia di Dio*».

Per Delpini «*è questo il momento di recepire e praticare come stile ordinario quanto lo Spirito ha detto alle Chiese. La pratica della sinodalità, finalmente sottratta alla ripetizione ossessiva del concetto e della teoria, è la possibilità e la responsabilità di elaborare una "profezia critica"*».

Applicare lo stile sinodale

L'Arcivescovo non nega le difficoltà di questo cammino. «*Devo riconoscere che tutto il percorso avviato per impulso determinante di papa Francesco e accolto con entusiasmo in molte parti del popolo cristiano è stato anche segnato da fatica e da evidenti problematiche. La produzione di una pluralità di documenti*

corposi che si devono tener presenti contemporaneamente, la ripetizione di insistenze che la prassi spesso mortifica, atteggiamenti di scetticismo in alcune parti del clero hanno contribuito a creare un clima di stanchezza».

Tuttavia, «*questo è il momento per ringraziare tutti coloro che con convinzione e dedizione hanno contribuito all'immenso lavoro compiuto. Questo è il tempo di applicare con quotidiana disciplina, convinzione e attenzione lo stile sinodale. Lo esige, mi pare, l'urgenza della missione, la priorità del Vangelo, come dice papa Leone*».

Quali sono le vie della missione individuate dall'Arcivescovo? «*Le nostre comunità in molti modi irradiano la gioia e con operosa carità agiscono secondo i sentimenti di Gesù. Gesù è sempre con noi, anche se i rapporti con il contesto in cui i cristiani vivono non sono sempre favorevoli e accoglienti*».

Comunità dalle porte aperte

Delpini sottolinea la presenza di comunità cristiane dalle porte aperte, «*presenti in modo capillare nel territorio diocesano, in una prossimità al quotidiano della gente, sono porte aperte perché molti possano entrare. Le relazioni che si stabiliscono sono vie della missione. Tutti i fedeli sono chiamati a praticare una cura per le relazioni, tutti hanno una mano da stringere, un volto per sorridere, una parola da condividere. La celebrazione delle esequie, la richiesta del battesimo per i bambini, l'iscrizione al percorso di iniziazione cristiana, la decisione di celebrare il matrimonio cristiano rendono possibili incontri che diventano amicizie, fraternità di persone che camminano insieme verso il Signore. Nessuno deve disprezzare questi piccoli del Regno, nessuno può misurare la fede degli altri. Per tutti ci deve essere un sorriso accogliente e un invito a conversione*».

Dappertutto testimoni

Delpini sottolinea anche la necessità di vivere il legame profondo tra fede e vita. «*I cristiani sono dappertutto e dappertutto sono testimoni di fede, di speranza, di carità. Negli ambienti di lavoro, di studio, di cura, di riposo, sempre è possibile essere un pizzico di sale, una scintilla di luce, un po' di lievito. Le proposte di pastorale scolastica, universitaria, sanitaria, carceraria, non intendono solo assicurare la richiesta di assistenza religiosa a carico dei cappellani o dei loro collaboratori; piuttosto sono la responsabilità di tutti i cristiani, presenti in tutti gli ambienti, di irradiare la gioia del Vangelo*».

Fondamentale è il richiamo all'impegno politico dei cristiani, ancora più decisivo oggi in un contesto intriso di linguaggi violenti e di un progressivo logoramento dei valori democratici. «*Anche in politica i cristiani sono chiamati a testimoniare una originalità. Praticano uno stile di rispetto e stima vicendevole. Condividono la missione di essere testimoni della fede che li convince a essere a servizio del bene comune. Vivono la differenza dei progetti*

politici e delle appartenenze partitiche come il campo di un confronto, di una dialettica, che non deve mai degenerare in scontro aggressivo, nel disprezzo, negli insulti, nella diffamazione, nella presunzione di essere cristiani più cristiani degli altri».

La sinodalità, profezia sociale

L'invito pressante dell'Arcivescovo è quello di cogliere fino in fondo le sfide che pone un tempo di cambio radicale. «*Stiamo vivendo un cambiamento d'epoca che ci tocca anche come Chiesa. Si riconosce una trasformazione molto forte del corpo ecclesiale: cambia il modo di essere cristiani, faticano le forme tradizionali di impegno, le vocazioni, fatichiamo a vedere nuove risorse ed energie per la fede nei cattolici venuti da altri Paesi e culture, nel dialogo ecumenico e nella collaborazione con altre religioni e istituzioni. Rischiamo, come tante altre realtà sociali e culturali, di irrigidirci nelle forme che abbiamo ereditato. Ci sentiamo più stanchi, e anche un po' invecchiati*».

Lo stile sinodale della missione

Qual è dunque lo stile sinodale? «*In questo nostro tempo, la Chiesa ha compreso se stessa con l'evidenza di alcuni tratti che devono essere recepiti e praticati. In particolare, sono irrinunciabili, come frutto dello Spirito che dà vita alle nostre comunità: la chiamata di tutti i battezzati alla corresponsabilità per la missione; la pratica dello stile sinodale; la pluriformità della "Chiesa dalle genti". La pratica di uno stile sinodale non è l'improvvisazione dei buoni propositi: richiede infatti una conversione a dinamiche relazionali che fanno bene alle nostre comunità. Occorre dare alle nostre relazioni un modo di essere e una pratica ordinaria che siano facilmente riconoscibili come segnati dal carisma evangelico*».

Per fare questo è necessaria la creatività, ma anche la formazione continua. «*I cristiani sono persone "originali" Per essere capaci di vivere e rendere visibile questo stile si deve imparare, fare esercizi. Si deve provare e riprovare, sbagliando infinite volte e infinite volte ricominciando. Le proposte di formazione permanente per il clero e per gli operatori pastorali contribuiscono alla formazione necessaria e, per quanto possibile, condivisa con tutto il popolo cristiano: laici, consacrati, diaconi permanenti, preti e vescovi*».

«*Le comunità cristiane* – continua Delpini – *sono chiamate a essere originali: offrono una convincente testimonianza a chi le guarda e le accosta "da fuori", testimonianza di operosità nel bene, di libertà interiore, di rispetto per tutti, compreso il rapporto leale e rispettoso con l'autorità pubblica e, ancora, capacità di rendere ragione della propria speranza, secondo la raccomandazione di Pietro nella sua prima lettera: senza arroganza, ma con dolcezza e rispetto, accettando anche la derisione, le false accuse, la*

persecuzione, senza reagire con la violenza, neppure verbale, vivendo anzi la gioia nelle prove. Nella comunità cristiana ci si mette a servizio di tutti e con tutti. Tutti i battezzati sono chiamati alla santità e la comunità nel suo insieme, ma in particolare coloro che esercitano il ministero della presidenza, hanno la responsabilità di promuovere la riflessione e la decisione che concretizza in una scelta di vita questa vocazione di ciascuno alla santità».

Comunicazione di don Franco Gallivanone ai fedeli.

Arcidiocesi di Milano
ZONA PASTORALE SECONDA - VARESE

Vicario Episcopale

Varese, 5 settembre 2026

Ai fedeli della Comunità pastorale "Maria Madre della Chiesa" di Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia, Crosio della Valle, Daverio, Galliate Lombardo e Inarzo

L'arcivescovo mons. Mario Delpini ha chiesto a don Luigi Rigolio, Vicario della Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa", di proseguire il suo ministero, a partire da questo mese di settembre, presso la Comunità pastorale "San Cristoforo" di Gallarate.

L'Arcivescovo mi invita a ringraziare don Luigi per il ministero svolto a favore della vostra Comunità pastorale e la pronta disponibilità a servire la Chiesa in altro contesto. Mi invita anche a ringraziare i presbiteri e voi fedeli per l'accompagnamento che avete offerto e offrirete a don Luigi in questo delicato passaggio.

Invio a tutti il mio più cordiale saluto e la mia benedizione.

d. Franco

don Franco Gallivanone,
vicario episcopale di Varese

FESTA BEATA MARIA VERGINE DEL ROSARIO

Programma della Festa

Martedì 29 settembre ore 20.30 in chiesa parrocchiale: rosario comunitario + confessioni e adorazione

Giovedì 1 ottobre ore 9.00 in chiesa parrocchiale: santa messa.

Confessioni: 8.00 – 9.00; 9.30 – 10.00

Giovedì 1 ottobre ore 21.00: in chiesa parrocchiale

"Laudato sii mi Signore per sorella nostra morte corporale"

San Francesco d'Assisi e la preghiera davanti alla morte a 800 anni di distanza ***riflessione di Fra Andrea Ferrari***

Venerdì 2 ottobre:

Ore 19.00 apertura cucina (arrosticini, panini con salamella, panino vegetariano, nuggets, patatine)

Ore 21.00 serata di musica con DJ Bosetti. Sarà presente il "Mirtillo Brillo Gin"

Sabato 3 ottobre:

ore 10.00 "CAMMINATA PER DAVERIO" organizzata dalla Consulta Giovani

ore 11.30 "ristoro a fine percorso"

ore 15.00 torneo calcio ragazzi

ore 19.00 apertura cucina (Fritto Misto; panini con salamella, panino vegetariano, nuggets, patatine)

ore 21.00 musica con dj Steve Benny. Serata organizzata dalla Consulta Giovani di Daverio (In caso di brutto tempo sarà svolta all'interno nel salone dell'oratorio).

domenica 4 ottobre

ore 11.00 Messa solenne. Celebra don Angelo Castiglioni in occasione dei suoi 60 anni di ordinazione

ore 12.15 pranzo: "polenta e bruscitt" e "polenta zola" - anche d'asporto

ore 14.30 rosario in chiesa

ore 15.30 spettacolo del Cappellaio Matto – *MAGO ALEX*

tutto il giorno: mercatini

Mercoledì 7 ottobre

ore 20.30: santa messa nella Festa della B.V. Maria del Rosario e messa per tutti i defunti della parrocchia

Un’estate a Daverio: bambini, anziani
e il volto di una Chiesa che si prende cura

Don Januario Gonjaga

“Un’esperienza pastorale nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, tra oratorio, visite agli anziani, famiglie e incontri che lasciano il segno”.

Sono un sacerdote diocesano indonesiano, originario dell’isola di Timor e appartenente all’Arcidiocesi di Kupang. Sono stato ordinato sacerdote nel 2015 e, dal 2023, il mio Vescovo mi ha affidato il compito di proseguire gli studi in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma.

Ho concluso i miei studi il 25 giugno 2026. In attesa del diploma, ho avuto la grazia di svolgere un’esperienza di servizio pastorale nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Daverio, nell’Arcidiocesi di Milano, dal 7 luglio al 30 agosto. È stata un’estate ricca di incontri, di volti e di esperienze che porterò con me a lungo. Tra le tante attività pastorali della parrocchia, due mi hanno colpito in modo particolare: l’accompagnamento dei bambini e dei ragazzi attraverso l’oratorio e il servizio di visita e distribuzione della Comunione agli anziani e agli ammalati.

- L’oratorio: una Chiesa che cresce insieme ai bambini

La prima settimana del mio servizio pastorale è stata dedicata soprattutto ai bambini e ai ragazzi. Per me è stata un’esperienza nuova e molto significativa. Nella mia diocesi, e in molte altre realtà dell’Indonesia, non esiste ancora una realtà oratoriale strutturata come quella che ho incontrato a Daverio. Per questo, partecipare al campo estivo e condividere il tempo con i bambini è stato qualcosa di particolarmente bello.

Ciò che mi ha colpito non è stata soltanto l’organizzazione, ma soprattutto il modo in cui la comunità educa i più piccoli. Il servizio pastorale è ben strutturato: dai bambini ai ragazzi, fino all’attenzione

agli anziani e agli ammalati. Ogni attività sembra avere un obiettivo preciso, ma senza perdere il calore delle relazioni.

In questo contesto, ho avuto modo di apprezzare in modo particolare la figura del parroco, don Valter. In mezzo ai bambini ho scoperto in lui il volto di un padre. Non è soltanto colui che stabilisce le regole o coordina le attività, ma è anche colui che partecipa, gioca, accompagna e condivide.

Ricordo con particolare simpatia i momenti del pranzo. Io e don Valter mangiavamo insieme ai bambini. Era un gesto semplice, ma per me molto significativo. In Indonesia, almeno nelle realtà che conosco, non è sempre possibile vivere questo tipo di condivisione con i più piccoli. A Daverio, invece, ho visto come anche il momento del pranzo possa diventare un'occasione educativa.

Stando in mezzo ai bambini, ho osservato don Valter e gli altri educatori anche animatori e animatrici, insegnare loro a pregare prima di mangiare, ad aiutarsi reciprocamente e ad avere attenzione verso chi è in difficoltà. Sono valori semplici, ma fondamentali. Ed è proprio questa, a mio avviso, una delle grandi ricchezze del campo estivo: non soltanto occupare il tempo dei bambini, ma educarli alla vita, alla fede e alla fraternità.

Spero che, un giorno, anch'io possa contribuire a realizzare qualcosa di simile nella mia diocesi.

- Gli anziani che si prendono cura degli anziani

Un'altra esperienza che mi ha profondamente colpito è stata quella delle visite agli anziani e agli ammalati, accompagnate dalla distribuzione della Santa Comunione. Durante il periodo della mia formazione come seminarista, avevo già svolto un'esperienza pastorale in una parrocchia che possedeva un programma di assistenza agli ammalati. Tuttavia, a Daverio ho incontrato qualcosa di particolarmente significativo: un servizio agli anziani e agli ammalati svolto anche da persone che, pur non essendo più giovani, continuano a dedicare tempo ed energie agli altri.

Penso, per esempio, a Ornella, Giovanna e ad alcune altre persone che ho avuto la gioia di conoscere. Nonostante i loro problemi di salute e un'età non molto diversa da quella degli anziani che visitano, continuano a servire con entusiasmo e generosità. È una testimonianza che merita grande apprezzamento.

Il servizio è organizzato con cura. Le persone sono divise in gruppi e, in ogni gruppo, due volontari mi accompagnavano nelle visite. Ogni gruppo seguiva circa sei anziani o ammalati, o anche di più.

Per me è stata la prima volta in cui ho visto così chiaramente un'immagine molto bella: **anziani che si prendono cura di altri anziani**. È una forma di servizio che possiede un valore particolare, perché non si limita alla distribuzione della Comunione, è anche un incontro umano, un momento di ascolto, di condivisione e di vicinanza.

Durante queste visite ho ascoltato molte storie di vita, molte esperienze familiari e tanti racconti che mi hanno arricchito. Alcuni anziani vivono con i propri figli, altri sono accompagnati da familiari e altri ancora vivono da soli. Proprio per questi ultimi, la visita rappresenta spesso un momento prezioso di conforto e di compagnia.

Mi sono sentito profondamente toccato da questa esperienza. Portare la Comunione significa certamente portare Cristo, ma significa anche entrare, con rispetto e discrezione, nella storia di una persona. A volte basta una conversazione, un ascolto attento o una semplice presenza per offrire incoraggiamento e consolazione.

- La tavola delle famiglie: un'altra forma di accoglienza

Un altro aspetto che mi ha colpito durante la mia permanenza a Daverio è stata l'accoglienza delle famiglie.

Prima di arrivare in Europa, avevo sentito parlare spesso dell'individualismo e della difficoltà di mantenere relazioni strette con i sacerdoti. La mia esperienza a Daverio, invece, è stata molto diversa.

Non ho incontrato rifiuto o distanza. Al contrario, ho trovato molte famiglie entusiaste di invitarmi a pranzo o a cena nelle loro case. Spesso mi chiedevano in anticipo che cosa mi piacesse mangiare.

Anche questo, per me, è stato un segno concreto dell'affetto e della generosità dei fedeli verso il sacerdote.

Durante questi momenti conviviali ho ascoltato tanti racconti: la vita delle famiglie, i figli, le vacanze, le esperienze personali e, naturalmente, anche le storie dei loro amati cani.

Anche il modo di vivere il pranzo è stato per me una piccola scoperta culturale. In Indonesia, spesso, il pasto si conclude in pochi minuti. A Daverio, invece, un invito a pranzo può significare un vero e proprio momento di condivisione: primo, secondo, gelato e caffè. A volte il pranzo durava anche tre ore!

All'inizio mi sembrava un po' strano, ma poi ho capito che anche questo fa parte della cultura dell'accoglienza. Non si tratta soltanto di mangiare, ma di stare insieme, parlare, ascoltare e condividere la vita. È una forma di amore semplice, ma che non dimenticherò.

Grazie, Daverio

Al termine di questa esperienza, desidero esprimere la mia sincera gratitudine a tutta la comunità parrocchiale.

In modo particolare, ringrazio don Valter, un sacerdote che, pur avendo già 62 anni, conserva uno spirito giovane e una grande disponibilità a stare in mezzo ai bambini e alle persone che accompagna.

In lui ho visto un parroco umile, vicino alla gente e capace di condividere la vita quotidiana della comunità. Una delle immagini che porterò con me è quella di don Valter che, anche quando è tardi, non perde la sua disponibilità verso chi arriva. Quando suona il campanello, la sua voce chiede: «Chi è?».

È un gesto semplice, ma per me dice molto del cuore di un pastore.

Grazie, don Valter, per la tua bontà, per la tua umiltà e per tutto ciò che mi hai insegnato. Ti chiedo scusa per le mie mancanze e spero che possiamo continuare a essere amici nel sacerdozio.

Grazie anche a tutti i fedeli di Daverio, per la vostra generosità, gentilezza e accoglienza. Sono tante le persone che ho incontrato e

tante le storie che ho ascoltato. Non posso ricordare qui tutti i vostri nomi, ma sappiate che porto ciascuno di voi nel cuore e nella preghiera.

Continuerò a ricordarvi nelle mie preghiere e nelle celebrazioni eucaristiche che offrirò.

Grazie, Daverio, per questa estate, per questi incontri e per tutto ciò che mi avete donato. Spero che un giorno potremo incontrarci di nuovo.

Arrivederci, Daverio

Oratorio Estivo 2026

Abbiamo chiesto tramite le nostre giovanissime “reporter” Sophie Lovati, Beatrice Puma e Dalila Massafra di intervistare i ragazzi, gli animatori e i volontari dell’oratorio estivo “Bella Fra” ponendo una semplice domanda “Perché sei felice di essere qui?”.

La maggior parte dei ragazzi e dei bambini si è trovata d’accordo sulla gioia di stare con gli amici. Per loro l'oratorio è innanzitutto il luogo dell'incontro, dove si condividono risate, si partecipa ai giochi di gruppo e si trascorre del tempo prezioso con gli animatori, punti di riferimento sempre pronti a strappare un sorriso.

La stessa domanda è stata rivolta agli animatori, i giovani che mettono a disposizione il loro tempo per i più piccoli.

La risposta nasce dal desiderio di stare a contatto con i bambini di ogni età, di affiancare con responsabilità gli educatori e di inventare sempre giochi nuovi per far divertire tutti.

È un servizio che richiede energia, pazienza e costante dedizione; eppure, come raccontano gli stessi animatori, le gratificazioni più grandi sono l'affetto e gli abbracci che i bambini sanno donare ogni giorno. Un'esperienza che arricchisce il cuore più di qualsiasi altra cosa.

Infine, le intervistatrici hanno dato voce agli adulti e ai volontari — mamme, papà, nonni e nonne — che lavorano dietro le quinte per far funzionare ogni dettaglio: dalla gestione del bar per le merende, alle pulizie finali, alla preparazione del pranzo, fino all'accoglienza quotidiana.

Hanno affermato che aiutare significa “contribuire concretamente all’educazione dei ragazzi”, vivendo questa presenza come una vera e propria vocazione, guidata dalla volontà di Dio.

Quest'anno, poi, ci si sente ancora più’ a casa grazie all’inaugurazione del nuovo oratorio che ha messo a disposizione una nuova e bellissima cucina.

Due o tre volte alla settimana, infatti, invece di ricorrere al servizio catering, sono proprio i nonni della comunità a mettersi i grembiuli e a cucinare direttamente. Un profumo di casa e di famiglia che rende i momenti del pranzo ancora più speciali e condivisi.

Settimana in montagna a Rodengo – I° Turno



I ragazzi che hanno partecipato alla vacanza organizzata dall'oratorio a Rodengo in Val Pusteria erano un bel gruppetto dai 10 anni ai 12.

Per alcuni di loro un’esperienza nuova, per altri un’esperienza da consolidare! Inoltre la truppa era capeggiata da Don Valter, gli animatori gli educatori e le persone addette alla "cambusa".

Con alcuni vi era stata già l'esperienza a Foppolo, caratterizzata da collaborazione e sintonia per quanto, dal punto di vista di un educatore, come la sottoscritta, la collaborazione era limitata alla distribuzione dei pasti cucinati con tanto amore, e con gli animatori la condivisione dei momenti di gioco e compagnia!

Il metodo educativo indicato da tutti era volto a rendere grandi e piccoli responsabili della propria persona dei compiti assegnati ed anche all'attenzione reciproca!

Io ho partecipato quest'anno senza pormi grandi aspettative, ed anche se la mia presenza è stata sino all'ultimo in bilico, a causa di problemi familiari, ho aderito con serenità alla vacanza!

Servire con la propria persona un'esperienza cosi è sempre fonte di ricchezza umana, ed è più ciò che si riceve di ciò che si dà! Lo testimoniano Sandra e Claudia che vi partecipano da molti anni!

Una cosa su tutte però mi stupisce ed è il gesto di gratuità di molti adulti che sono lì a servire questi ragazzi!

Persone anche molto mature che decidono di regalare una settimana del loro tempo lavorando umilmente in cucina. Che dire poi dei ragazzi dell'animazione? Eccezionali.

Senza dimenticare quanto pensiero e azione e cuore vi mette Don Valter!!!

C è tanto da essere grati e riconoscenti. Non è per niente scontato tutto ciò! Piccoli grandi segni di un amore che si è ricevuto prima per poi offrirsi agli altri!

Questa la testimonianza che consegniamo a tutti ma sopratutto ai giovani!

Maria Grazia Forno

Settimana in montagna a Rodengo – II° Turno



Anche quest'estate, terminato l'oratorio, si è svolta la tradizionale settimana in montagna con gli adolescenti. Quest'anno, però, la abbiamo impostata in un modo completamente diverso dal solito: il risultato è stato quello di una montagna "rivoluzionaria", sia dal punto di vista della proposta educativa, sia a livello di esperienza.

Quello che solitamente si fa nel preparare la montagna è ispirarsi a proposte educative già stilate. Ma questa volta, gli unici riferimenti a cui ci siamo appoggiati sono stati un capitolo di vangelo, una lettera di San Paolo ai Romani e un salmo (per i più curiosi: Matteo 6; Romani 12, 1-16; salmo 27). A partire da circa metà aprile, abbiamo iniziato a

ritrovarci una sera alla settimana in oratorio. Per tre mesi, abbiamo condiviso riflessioni su questi tre brani ed elaborato diversi spunti educativi; abbiamo anche ideato serate mai fatte prima e proposto nuovi giochi, in modo da evitare le "solite cose" che i ragazzi si aspettavano di trovare. Ad esempio, per trasmettere loro il messaggio del vangelo riguardo la rinuncia ai beni materiali e il concentrarsi sull'essenziale, il primo giorno, appena arrivati, abbiamo "rubato" i caricatori dei loro cellulari. L'idea iniziale era quella di restituirglieli la sera dopo; alla fine, la maggior parte di loro è riuscita a "sopravvivere" senza caricatore per tre giorni, a testimonianza del fatto che hanno preferito investire il loro tempo non davanti al telefono, ma stando insieme.

Ognuno di noi volontari ha avuto un ruolo fondamentale nella buona riuscita di questa settimana. In primis, grazie a don Valter per la fiducia riposta in noi e per aver trovato un'ottima location, con tanto di piscina esterna. Un grazie speciale a Luca, educatore di noi giovani, che ha saputo stimolarci nella giusta maniera, riuscendo a tirar fuori il meglio da ognuno di noi. Grazie di cuore a Chiara, Sofia, Riccardo, Fabio, Davide, Matilde, Enrico e Federico: come ci siamo già detti, questa è stata la montagna più bella vissuta da noi educatori. Grazie ai nostri cuochi Aldo, Giuliano, Renata, Maurizio e Sara, che ci hanno regalato tanti bei momenti di convivialità. Ultimo, ma non meno importante, grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato (mi piacerebbe scrivere tutti i vostri nomi, ma riempirei almeno un'altra pagina). Siete stati il cuore pulsante

di questa memorabile settimana; insieme, siamo riusciti a costruire un clima propositivo di condivisione e fraternità. Non c'è stato giorno, in montagna, in cui non mi avete fatto emozionare.

Tutto sommato, dunque, è stata una settimana dove “alla fine vissero tutti felici e contenti". Personalmente, sono felice e contento di questa esperienza non tanto perché non si è rotto nulla, nessuno si è fatto male o i ragazzi non mi hanno fatto sclerare, ma perché è stata la prima volta che sono tornato dalla montagna non stanco, ma con tanta speranza nel cuore. E aver rivisto, durante il mese di settembre, tanta voglia anche da parte degli altri educatori di rimettersi in gioco con nuove proposte nei confronti dei ragazzi, mi fa davvero pensare che, chissà, forse è soltanto l’inizio …

Giacomo C.

FESTA PATRONALE DI DAVERIO

La festa patronale di San Pietro e Paolo è una festività molto importante e sentita per la nostra parrocchia.

Dal 22 al 29 giugno si sono susseguiti appuntamenti religiosi e appuntamenti conviviali che hanno coinvolto un gran numero di persone.

Lunedì 22 giugno don Alberto Cozzi ci ha fatto riflettere con la sua testimonianza dal titolo "L'intelligenza artificiale: un nuovo modo di organizzare la vita. Quali vantaggi e quali rischi per l'umano?". Una riflessione su un'importante tema che sta modificando il modo di vivere della nostra società. Giovedì 25 e venerdì 26 i tornei di ping pong e calcio balilla hanno animato le serate nelle quali, da venerdì sera si sono potute gustare le prelibatezze della griglia a della cucina. Come ogni festa che si rispetti, la musica non può mancare, infatti venerdì e sabato sera sono stati rallegrati da due DJ.

Domenica 28 i festeggiamenti sono continuati con la celebrazione alle ore 11 della Santa Messa Solenne; nel pomeriggio poi, nonostante il caldo afoso, un buon numero di persone ha partecipato alla tradizionale tombola, un momento sempre bello da trascorrere con la comunità e la serata si è conclusa con lo spettacolo dei bambini dell'oratorio estivo e il karaoke.

La festa patronale di San Pietro e Paolo è stata un momento di incontro speciale che rende più unita e coesa la nostra comunità e unisce il valore religioso alla vita sociale del nostro paese.

Comunità Pastorale di Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia, Crosio della Valle, Daverio, Inarzo e Galliate Lombardo

Correlazioni tra beni sequestrati alla mafia e gioco d'azzardo

Nella primavera di quest'anno la Caritas Decanale di Azzate si è recata alla Masseria di Cisliano, gestita da don Massimo Mapelli. Qui vogliamo raccontarvi brevemente la sua storia ed i suoi sviluppi sintetizzando un articolo de Il Segno – periodico della Diocesi di Milano.

"E' un bene sequestrato alla mafia con un percorso veramente complicato. Il presidio – a tutela del bene – ha portato ad una assegnazione provvisoria durata 6 anni, in questo periodo non è stato possibile effettuare grandi spese e neppure chiedere risorse a fondazioni o enti pubblici.

Però sono stati coinvolti tanti volontari, in maggioranza giovani che insieme hanno recuperato appartamenti, dato ospitalità a 70 persone, offerta la possibilità a 14mila ragazzi di partecipare a campi di formazione. Poi è arrivata l'assegnazione definitiva ed il progetto per riqualificare il bene.

Siamo un paese che ha una legge stupenda, bellissima, sia sulla confisca dei beni che sul riutilizzo sociale dei beni confiscati. Poi però c'è troppa burocrazia, tante lacune e un iter davvero complicato.

Il Calendario di iniziative alla Libera Masseria è sempre molto intenso. Ha ospitato la mostra "Sconfinati" di Caritas Ambrosiana sull'immigrazione e ospiteranno **una mostra interattiva sul gioco d'azzardo perché la famiglia mafiosa che abitava alla Masseria gestiva tutte le macchinette dei bar della zona.** Il gioco online oggi è un fenomeno molto pesante, che riguarda anche i minorenni. Trasformeremo il salone della Masseria in un casinò, sarà possibile, far finta di giocare e poi fare tutti i ragionamenti su questa dipendenza.

Don Mapelli ci tiene a sottolineare l'ultima esperienza nata: - La più innovativa è lo Sportello sociale antimafia a Corsico, sostenuto dal

piano di zona dei Comuni, perché si vuole dare una risposta alle singole persone ancora oggi schiacciate dalla presenza mafiosa, con accompagnamento legale e psicologico, dimostrando la capacità del territorio di reagire. …

Sono in aumento le esperienze che vedono coinvolte le Parrocchie come a Trezzano sul Naviglio. Quindi c'è anche nella comunità cristiana una sensibilità crescente su questi temi, là dove c'è qualcuno che si prende la briga di far vedere che può essere un ottimo sistema educativo. L'attenzione è diversa a seconda dei territori, ma paradossalmente in quelli dove la criminalità organizzata è più presente, come il Sud-ovest milanese, è anche cresciuta una capacità di rispondere positivamente, sia nel contrastare le mafie, sia con opere-segno che smuovono ragazzi e adulti. Questo vuol dire che c'è stata una criminalità organizzata che ha saputo penetrare il territorio, ma anche qualcuno che l'avrà lasciata fare".

ASILO LUGLIO AGOSTO 2026

Il 18 giugno 2026 si è tenuta l'Assemblea ordinaria degli associati dell'Asilo Infantile di Daverio.

Sono stati approvati il conto consuntivo del 2025, che ha avuto un utile di esercizio di euro 3.117,75 e la Relazione Morale annuale che riporta i più significativi fatti del 2025.

Sono state fatte le votazioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione con il seguente risultato:

Baiocco Carlo, Brugnoni Paola, Colombo Massimo e Franzetti Amedeo i quali faranno parte del CdA in qualità di membri di nomina dell'Assemblea degli associati.

Su proposta del Consiglio di Amministrazione, relativa al conferimento del titolo di **"Presidente Onorario"** al Sig. **Brugnoni Giovanni**, quale riconoscimento e ringraziamento per tutti gli anni trascorsi alla guida dell'Asilo e per l'impegno profuso a favore dell'Associazione, l'Assemblea esprime **voto favorevole all'unanimità**.

L'impegno di Brugnoni per la scuola materna, a diversi livelli anche nella FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), è stato ribadito dal Rag. Aldo Fontanella, presente durante l'Assemblea in quanto rappresentante della FISM a livello nazionale.

Durante la prima riunione del CdA del 22 giugno 2026 sono state così ripartire le diverse nomine:

Baiocco Carlo (Presidente), Franzetti Amedeo (Vicepresidente),
Brugnoni Paola, Colombo Massimo (consiglieri),
don Valter Sosio (parroco pro tempore di Daverio),
Mariani Gigliola, Casarin Sergio (consiglieri di nomina dell'Amministrazione comunale di Daverio).

La Regione Lombardia ha approvato il nuovo statuto dell'Asilo Infantile di Daverio in quanto Associazione.

Dal 1° settembre è stata assunta la nuova coordinatrice Carcano Roberta in sostituzione di Chiaravalli Cristina che andrà in pensione il 31 ottobre e che ringraziamo per il lavoro svolto con professionalità e serietà in questi anni.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SONO RINATI NEL BATTESIMO

11/07/26 MOLINARI Sole di Nicholas e Aiello Alessia
11/07/26 MASSARO Beatrice di Luca e Zapponi Susanna
11/07/26 LUPARELLI Viola di Luca e Antonello Eulalia
06/09/26 ALTIERI Mattia di Michele e Valenti Katia
12/09/26 FRANZOSI Nicole di Bruno e Barone Emanuela Maria
20/09/26 VANDONE Cecilia di Marco e Cernecca Maria Chiara

HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

20/06/26 GRASSIA MASSILIMIANO con GHERARDI ELISA
21/06/26 BELLORA GIACOMO con DEL PORTO EVE
27/06/26 BARUFFATO LUCA con CAVALLARI RAISSA
04/07/26 ROBUSTELLI FABIO con REALINI MARTINA
11/07/26 LUPARELLI LUCA con ANTONELLO EULALIA
11/07/26 MANZATO RICCARDO con MARINOTTO GIULIA
04/09/26 ZANCHIN FEDERICO con CASETTO LINDA
11/09/26 CATTELAN GIULIO PAOLO con BUCCOLO ANNA TERESA
12/09/26 GIARDINI MATTIA con MAI FRANCESCA
12/09/26 CERUTTI MARCO con VILLA ARIANNA

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

11/06/26	DEMELA ALBERTO	di anni 64
25/06/26	PROTTI LUCIANA	di anni 96
03/07/26	TROIANO FRANCESCO	di anni 93
08/07/26	TURCATTI ANGELA	di anni 81
29/07/26	AILI DONATO	di anni 86
02/08/26	BRESCIANINI ANNA MARIA	di anni 76
04/08/26	BARBERIO VINCENZO	di anni 87
06/08/26	LORENZI GIUSEPPE	di anni 91
13/08/26	VANETTI ANGELA	di anni 86
25/08/26	TOSIN MARINO	di anni 69
02/09/26	BOTTELLI FIORENZO	di anni 87

I testi per la prossima uscita di "Insieme" vanno consegnati entro venerdì 6 novembre 2026 da venerdì 13 novembre 2026 sarà in distribuzione.
Via email possono essere inviati direttamente alla casella

insieme@parrocchiadaverio.it

Parrocchia di Daverio: Tel. 0332 947247- Fax 0332 968701
Email: insieme@parrocchiadaverio.it
Sito Parrocchiale www.parrocchiadaverio.it
Sito Comunità Pastorale: www.comunitapastorale.it

Redazione: Don Valter Sosio, Elisabetta Casanova, Francesco Cernecca, Renato Ghiringhelli, Sandra Longhini, Aldina Vanoni, Daniela Zanotti.

Hanno partecipato: Asilo Daverio, Giacomo Chiaravalli, Maria Grazia Forno, Isabella Goretti, I ragazzi dell'Oratorio, don Januario.

Realizzato con software libero
Finito di stampare 22 settembre 2026
Stampato e distribuito in proprio

"La prepotenza calpesta, l'amore solleva, l'idolatria acceca, il Dio vivente illumina".

Papa Leone XIV